

STORIE GORIZIANE

Bimestrale dell'Associazione Culturale "Nuovo Lavoro" Gorizia

JE SUIS...



JE SUIS
CHARLIE

La prima uscita del nuovo anno, anche per il nostro giornale, arriva in un momento particolare. Per il mondo, in generale, e per il mondo del giornalismo, della comunicazione, in particolare. E' ancora fresco il ricordo dei tragici eventi di Parigi, dell'attentato alla redazione del settimanale satirico Charlie Hebdo, che ha portato ancor di più l'attenzione sui temi della tensione tra la società occidentale e quella islamica, sull'integrazione, sulla libertà d'espressione. E' già stato detto di tutto e di più, tanto si dirà ancora. Non siamo certo i più indicati e qualificati per aggiungere qualcosa, e in fondo non è questo lo scopo e il senso delle nostre "paginette" così squisitamente goriziane. Eppure, anche se c'è chi lo potrà ritenere banale, chi dirà che l'anno già fatto tutti, anche noi vogliamo lasciare il nostro piccolo segno, sventolare la stessa bandiera e lanciare lo stesso messaggio che è arrivato un po' ovunque. Anche noi diciamo "Je suis Charlie", per partecipare al lutto e manifestare la nostra vicinanza a chiunque scriva per dire la sua e raccontare la realtà che lo circonda, in qualunque luogo e in qualunque modo. E poi, al "Je suis..." aggiungeteci voi

tutto quel che volete, per dire anche io sono ebreo ma pure palestinese, io sono cattolico oppure ateo, io sono etero ma anche gay. Anche a Gorizia, la città che volendo più di tante altre per la sua storia e la sua posizione, può essere simbolo di multiculturalità, accoglienza, tolleranza. E che, tornando alle cose di cui ci occupiamo sempre, avrà tanto da dirci pure in questo numero (parliamo di Isonzo e di tradizioni, di appuntamenti e gastronomia) e durante tutto l'anno che è appena iniziato.

Marco Bisiach



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Gorizia

AMBIENTE GORIZIANO

L'inizio di un nuovo anno ci fa sempre pensare un po' al futuro, a quel che verrà. E quando pensiamo al domani, non possiamo evitare di immaginare quale sarà l'ambiente che ci circonda. Il migliore possibile, speriamo.

Ecco perché ci è venuta voglia di fare quattro chiacchiere con la vicepresidente della Provincia, nonché assessore all'ambiente, per parlare proprio di questo.

A partire dal presente e dal futuro dell'Isonzo, che è forse il simbolo di tutto ciò che è natura a Gorizia.

Del resto l'Isonzo è il fiume transfrontaliero amato da sloveni e italiani, che in questi anni stanno cercando – anche di comune accordo, pur tra tante difficoltà – di lavorare per preservare il loro gioiello dalle insidie della modernità.

Due le preoccupazioni, su tutte: inquinamento dell'acqua ed effetti sul territorio circostanti. “La prima cosa che possiamo considerare positiva – dice l'assessore Mara Cernic –, è che l'Isonzo è un fiume transfrontaliero che per sua natura è gestito da ben due enti, la Regione e lo Stato. Entrambi sono stimolati a risolvere le problematiche legate alla particolare collocazione geografica del fiume”. L'Isonzo non paga inquinamento chimico ma “solo” (si fa per dire) batteriologico. Il problema in questo caso sono gli scarichi fognari ed i depuratori.

Ad esempio Monfalcone, alla foce, non è collegata al sistema di fognature, un problema non da poco per quel che riguarda l'inquinamento. “Ora però il Cato, l'ente che riunisce Comuni e Provincia nella gestione delle acque, sta lavorando per realizzare un collettore unico a Staranzano che raccoglierà tutti gli scarichi fognari, liberando così il fiume”, spiega l'assessore Cernic.

Per quanto riguarda il torrente Corno, invece, a Nova Gorica verso la fine del 2015 sarà completato il nuovo depuratore, e a quel punto resteranno da bonificare solo le acque provenienti dai quartieri nord di Gorizia. Terreno sul quale ci si sta già muovendo con interessanti prospettive.



Ma parlare di Isonzo, vuol dire anche parlare di turismo e di potenzialità da sviluppare. Ecco allora che dopo aver ripulito e preservato le acque, attraverso i depuratori, si vorrebbe potenziare il sistema di piste ciclabili per portare i visitatori (e ovviamente anche gli stessi cittadini) a godere dei magnifici panorami del fiume. In tal senso, ad esempio, un sogno da realizzare potrebbe essere la nuova passerella tra Salcano e la sponda italiana dell'Isonzo, per collegare i circuiti del nostro paese con quelli della Slovenia.

Ma prima di tutto e più di tutto ci

vuole un cambio culturale. Far sì che i goriziani imparino a riappropriarsi del proprio fiume.

“Appelliamoci al buon senso dei cittadini – conclude Mara Cernic -: scaricare rifiuti nell'Isonzo o sui suoi argini, oltre che essere incivile, è anche un reato. E chi lo scopre deve denunciarlo.

Solo attraverso l'aiuto di tutti, a partire dalle associazioni che si impegnano per l'ambiente, potremo valorizzare un bene tanto prezioso per il territorio come è l'Isonzo”.

**Rosanna Calisti e
Francesco Mastroianni**

ISONZO

Guardavamo i ciottoli portati a riva

E le pietre scintillanti che brillavano nell'acqua

E la sabbia accoglieva i nostri passi

E il fiume accarezzava i nostri piedi

E osservavamo il tramonto infuocato che prendeva i nostri sogni

E le stelle illuminavano i nostri corpi caldi

E la luna ci osservava nella clessidra del nostro tempo.

Tatiana Federici

UN 2014 DI INTENSA ATTIVITÀ, UN 2015 PIENO DI IMPEGNI

Un altro anno se n'è andato, uno tutto nuovo è appena iniziato, ed ecco allora che si rende necessario mettere subito un po' d'ordine, tracciando un quadro di quanto fatto nel recente passato e di quel che si farà nei prossimi mesi. Di mercatini, mostre fotografiche, mostre pittoriche, mostre di ceramica, mostre fotografiche, corsi di cucina, di computer o di psicologia non parleremo: fanno parte del dna della nostra associazione, e li diamo per assodati. C'è da dire invece di altro.

In febbraio abbiamo dato vita alla sesta edizione di "Parlar d'Amore", manifestazione culturale alla quale hanno entusiasticamente partecipato un ventina di poeti nostrani e non. L'evento ha raggiunto uno spessore internazionale, ed oltre alle liriche in italiano e in dialetto (friulano, gradese, siciliano e bisiaco) sono pervenute e sono state recitate pure poesie in francese, in spagnolo, e sorprendentemente, perfino in lingua ucraina.

Poi c'è il giornalino, questo che avete tra le mani. "Storie Goriziane" ci ha notevolmente impegnato, ma ci ha dato anche tante soddisfazioni. Il giornalino con i suoi articoli, le sue fotografie, le sue rubriche, i suoi sondaggi, le sue recensioni sullo sport, sui personaggi famosi e non che a Gorizia abitano o hanno abitato, ha sollevato la curiosità dei cittadini, che così hanno potuto conoscere angoli e tesori che Gorizia gelosamente custodisce.

L'ex tempore di pittura "Una domenica d'Arte a Gorizia", organizzata a maggio, è stata un fiore all'occhiello della nostra attività e continuerà ad esserlo per il futuro.

E come dimenticare la ricerca e l'assegnazione di forme di "microlavoro", che hanno donato ad alcuni nostri soci l'opportunità di guadagnare qualche euro, non certo poca cosa di questi tempi. Finalmente, tra l'altro, siamo riusciti a mettere assieme un gruppo di giovani, che con il loro entusiasmo, le loro idee e la loro inventiva sicuramente saranno il volano di nuove interessanti iniziative.

L'evento più importante, però, l'abbiamo lasciato per ultimo. Per parlare di "Al Declinar dell'Evo Medio" ci vorrebbe un volume. Basti sapere che abbiamo vestito e vestiremo il Castello e il suo borgo antico di nuovi colori, lo renderemo protagonista di convegni, rievocazioni liriche, canore e storiche legate al Medioevo, oltre che cornice di una culturale e misteriosa Caccia al Tesoro. La manifestazione-evento si svolgerà nell'arco di tutto l'anno e proporrà quattro importanti appuntamenti, dopo quello abbondantemente apprezzato della fine dell'anno passato. E per il 2015, cosa bolle in pentola? Non restiamo certo con le mani in mano. Detto dell'impegno che prosegue per "Al Declinar dell'Evo Medio", ci saranno ancora le recite di poesie, la ex tempore di pittura, mostre, convegni e la crescita costante del giornalino. L'obiettivo poi è di ingrandire il Gruppo Giovani, accogliere forze fresche e valutare nuove idee su come migliorare la nuova attività. Questo è "Nuovo Lavoro", e chi, tra soci, istituzioni e semplici simpatizzanti avrà la voglia di seguirci, ne vedrà delle belle.

Giorgio Rossi

GORIZIA NON RINUNCIA ALLA TRADIZIONE

I fuochi epifanici, molto popolari nel Nordest, derivano da antichi riti propiziatori risalenti all'epoca pre cristiana, e si svolgono nei primi giorni dell'anno, solitamente alla vigilia dell'Epifania. Vengono preparate e incendiate grandi cataste di vecchi oggetti, legna e frasche. Il fuoco rappresenta la forza di distruzione del vecchio e la speranza per un futuro migliore. La "Befana" oggi bruciata sui falò è la personificazione di tutto il "vecchio" dell'anno passato: deriva dai fantocci vestiti con abiti logori che in passato venivano incendiati in molti paesi europei all'inizio del nuovo anno. Nelle provincie di Modena e Bologna, si festeggia la Notte di San Silvestro bruciando un enorme fantoccio raffigurante un vecchio: questa tradizione prende il nome di "Falò del Vecchione". Attorno alle fiamme si svolge una grande festa, si beve cioccolata calda e vin brulé. Per scoprire come sarà l'anno a ve-



nire si osserva la direzione delle scintille e del fumo. Se questi si dirigono a Est, la sorte è favorevole, avversa se si dirigono a Ovest. Nella tradizione contadina, dal comportamento di fuoco e fumo si traggono gli auspici per un buon raccolto. In Friuli, il falò epifanico è detto "Pignarul", e nonostante l'Epifania sia una festa religiosa, esso non ha nulla a che fare con le credenze cristiane, ma è momento di ritrovo, svago e identificazione per la

popolazione, che, al di là di sacro e profano, si riconosce nelle proprie radici più profonde. Ed è così che la tradizione va vissuta, ricordando che la società si fonda sui rapporti interpersonali che si sviluppano tra gli individui stessi, e sull'ottimismo che inevitabilmente nasce dall'unione tra questi nella quotidiana attività. Questo per poter cominciare il nuovo anno con il piede giusto, al di là del responso dato dal falò, che, senza ombra di dubbio, resta nient'altro che una credenza pagana.

Nella nostra città, uno dei "Pignarui" più importanti è quello che ha luogo nella zona delle "Casermette", in via Montesanto, giunto ormai alla quarta edizione. Per il 2015 il suo verdetto è stato negativo (il fumo si è diretto a Ovest), ma i presenti non si sono lasciati scoraggiare, brindando con ottimismo ad un anno comunque positivo.

Manuel Dominko

TAPPETO ROSSO... AL NUOVO LAVORO

Come ormai da tradizione, anche nelle ultime festività natalizie i goriziani hanno potuto passeggiare sul classico tappeto rosso. Merito dei ragazzi della nostra associazione, che si sono occupati ancora una volta di stenderlo. Si sono rimboccati le maniche e, sfruttando anche un meteo fortunatamente benevolo, hanno portato a termine il compito. Il loro impegno e la loro dedizione hanno dato buoni frutti, a tal punto che alla fine anche i migliori tappezzeri della città sono rimasti sbalorditi. Questo insegna che anche in tempo di crisi non bisogna perdere la speranza, e che pure un piccolo gesto può regalare un po' di felicità. Un ringraziamento speciale va a chi ci ha fornito il materiale necessario per il lavoro, oltre a tutti quelli che si sono complimentati con noi. Proviamo grande soddisfazione per aver portato avanti questa tradizione, rendendo così la città più ospitale. Il tappeto ora non c'è più, ma il prossimo dicembre siamo pronti a srotolarlo ancora una volta.



LA CULTURA DEL BENESSERE

Anno nuovo, vita nuova. Così recita un detto, che vuol sollecitare chi ascolta a ricominciare un'altra volta, a gettarsi alle spalle il passato. Questo da tutti i punti di vista. Lavorativo, magari sentimentale, anche sportivo. Come direbbe l'antica locuzione latina del poeta Giovenale: "mente sana in un corpo sano". Anche perché pure l'occhio vuole la sua parte, e l'estetica ha il suo peso. Da sempre l'attività fisica ha un ruolo importante nella vita e nella psicologia delle persone: ha il compito di confortarlo dopo una giornata non proprio esaltante e aiuta

ad aumentare l'autostima. Porta, poi, a chiari benefici per la salute, specie dopo il periodo delle feste, quando tutti siamo alle prese con qualche eccesso di troppo da smaltire. In giornate non troppo fredde e non troppo piovose, anche una passeggiata in città è un'ottima scelta, per chi non può o non vuole sottoporci ad allenamenti più faticosi. L'attività motoria, poi, deve essere accompagnata anche da una corretta alimentazione: è sconsigliato bere troppe bevande gassate (o alcoliche) ed è meglio accontentarsi, spesso, di un semplice bicchiere

d'acqua o un succo di frutta. Che è molto meglio preparare da soli, anziché preferire quelli comprati. Per quanto riguarda il cibo, non servono diete drastiche, che potrebbero portare addirittura ad effetti negativi, ma ci sono alcune semplici regole da seguire: ridurre la quantità giornaliera di cibo, evitare spuntini fuori pasto e scegliere alimenti sani ed equilibrati. Insomma, nulla di complicato: tutti possiamo decidere di darci una mossa e iniziare l'anno all'insegna del benessere.

Matija Figelj

PROTAGONISTI DEL CARNEVALE...A TAVOLA

Chiacchiere, crostoli, frappe, bugie, cenci, galani. Tanti nomi diversi per indicare il dolce protagonista indiscusso delle feste di questo periodo. Il re, potremmo dire, delle tavole carnevalesche. Proporre una ricetta che metta d'accordo tutte le tradizioni è pressoché impossibile. Ogni regione, ogni città, ogni paese e, addirittura, ogni famiglia ha la sua ricetta del cuore, testimonianza preziosa delle generazioni passate e tramandata fino ai nostri giorni. La versione qui proposta è una ricetta un po' più leggera di quella che abitualmente viene consumata dalle nostre parti, poiché è priva di grassi animali. Proprio per questo è adatta anche ai lettori vegetariani e vegani. Servono 250 grammi di farina, 25 di zucchero di canna, un quarto di bicchiere di vino bianco, un quarto di bicchiere di latte (o latte vegetale), mezza bustina di zucchero vanigliato, 35 grammi di margarina e zucchero a velo a piacere. Dopo aver mescolato in una ciotola farina, zucchero, margarina e zucchero vanigliato, aggiungete il vino e il latte, e lavorate l'impasto fino ad ottenere una consistenza elastica. Stendete bene la pasta con il mattarello, fino ad ottenere una sfoglia sottile, da tagliare nella classica forma dei crostoli e friggere in olio ben caldo. Una volta pronti, i dolci dovranno essere fatti asciugare bene su carta assorbente, per poi essere cosparsi di zucchero a velo e... gustati a volontà!

Antonella Corsale

Storie Goriziane
Bimestrale dell'Associazione
Culturale "NUOVO LAVORO"
RISERVATO AI SOCI

SEDE
Via Rastello, 72-74 - GORIZIA
Tel. e Fax +39 0481 281658
gorizianuovolavoro@gmail.com
www.nuovolavoro.org

DIRETTORE RESPONSABILE
Marco BISIACH
REDAZIONE
Antonella CORSALE
Rosanna CALISTI
Francesco MASTROIANNI
Giorgio ROSSI
Matija FIGELJ
Manuel DOMINKO

FOTOGRAFO
Martina PICOTTI
Rosanna CALISTI

STAMPA
Tipografia Budin - Gorizia 2015